

◆ Il leader Ds primo firmatario del testo alla Camera
«La capitale ha pagato il prezzo più alto
per il fallimento della Bicamerale»

Veltroni: «Roma città metropolitana entro tre anni»

I partiti del centrosinistra presentano la legge
Si punta a fondere Comune e Provincia

LUANA BENINI

ROMA «Un'idea nuova per Roma: l'istituzione della città metropolitana con funzioni strategiche fondamentali». Walter Veltroni parla del disegno di legge presentato pochi giorni fa alla Camera, di cui è il primo firmatario. Parla di Roma che «ha pagato il prezzo più alto per la mancata realizzazione della riforma federalista dopo il fallimento della Bicamerale». E indica un obiettivo: trasformare la capitale in città metropolitana entro il 2002, quando scadrà il mandato dell'attuale sindaco e del consiglio comunale.

Il progetto si inserisce bene nel quadro di riforma federale varata dal consiglio dei ministri due mesi fa e che prevede le città metropolitane come tasselli del nuovo ordinamento dello Stato.

Quello del governo è un disegno di legge costituzionale. E rappresenta una trama a maglie larghe. Pone le premesse di riferimento per la co-

stituzione delle città metropolitane come enti autonomi, alla stessa stregua delle regioni, delle province e dei comuni. La proposta di legge firmata da Veltroni e da molti esponenti della maggioranza, Verdi, Popolari, Democratici, designa Roma come nuova città metropolitana, nuovo soggetto di governo, dotato di speciale autonomia. I suoi confini sarebbero quelli dell'attuale provincia di Roma, fatta salva la possibilità per i Comuni di aderirvi o meno con referendum. Le amministrazioni della Provincia e del Comune di Roma si fonderebbero. Le attuali circoscrizioni sarebbero trasformate in veri e propri Comuni, organismi di autogoverno all'interno delle scelte strategiche della città metropolitana. Scelte che riguarderebbero: pianificazione territoriale, grandi infrastrutture, servizi di trasporto, servizi pubblici a rete... Il coordinamento con Stato e Regione sarebbe assicurato dall'istituzione di una commissione permanente per Roma capitale. Il sindaco della

città metropolitana sarebbe eletto con l'attuale sistema della provincia. La creazione dei Comuni urbani rappresenterebbe una leva importante per il riquilibrio della città in termini di servizi e infrastrutture a favore delle periferie. «Federalismo a cascata», spiega Veltroni, e maggiori investimenti su Roma da parte dello Stato: «Bisogna fare una scelta precisa, lo Stato deve credere e investire su Roma ora che gli investimenti sulla capitale, anche grazie al buongoverno di questi anni, non sono più parassitari e assistenziali». La legge prevede una sostanziale rivalutazione dei trasferimenti, da 35 a 200 miliardi, e un incremento di risorse per l'attuazione degli interventi per Roma capitale.

OBIETTIVO DUEMILADUE

La nascita
del nuovo
ente
alla scadenza
dell'attuale
Consiglio



Un veduta panoramica di Roma

Stefano Carofei

La proposta ricalca quella presentata due anni fa al Senato sulla quale è già iniziata la discussione in commissione Affari costituzionali. E questo, secondo la senatrice Franca Prisco, «dimostra la coesione fra gli eletti dell'Ulivo alla Camera e al Senato». Ci sarebbero insomma buone probabilità che questo progetto possa essere approvato e reso operativo per il 2002. In tal caso alle prossime amministrative non si voterebbe più per il Comune e le circoscrizioni ma per la Città metropolitana e i Comuni urbani.

Il tema di Roma, del governo dei suoi problemi di grande area metropolitana e di quelli connessi alle sue funzioni di capitale (le spese che deve sostenere, il suo essere sede di tutti i livelli istituzionali nazionali e internazionali, la mancanza di infrastrutture adeguate a queste funzioni che richiedono grandi investimenti così come accade in tutte le altre capitali europee) è come un fiume carpo. Due anni fa, con la Bicamerale, era balzato in

primo piano: la discussione sulla riforma dello Stato centrale portava con sé una riflessione sul ruolo nuovo della capitale. Poi il tema è tornato nell'ombra. Ora riemerge con qualche speranza di essere affrontato in Parlamento. Se è vero che proprio dal federalismo potrebbe ripartire il dialogo con le opposizioni sulle riforme. Un ostacolo potrebbe essere rappresentato dalla vittoria della destra alla Provincia. An, sulla Capitale, ha una idea strategica completamente diversa (penza a un distretto federale che separa nettamente il Comune di Roma dal resto dei Comuni dell'area metropolitana). Inoltre, investire nella capitale in termini di risorse e poteri rischia di resuscitare atteggiamenti antiromani tanto cari alla Lega. I diessini romani però sono determinati. E Roma sarà al centro della convenzione programmatica della Quercia (10-13 maggio) che affronterà tutti i temi riguardanti lo sviluppo e l'organizzazione della città dopo il Giubileo.

Forlì, Bari e Treviso tre seggi in palio

Elezioni suppletive per Camera e Senato

ROMA Seggi aperti, domani, per le elezioni suppletive in tre collegi elettorali: Treviso, Forlì-Faenza e Bari. Per quanto di dimensioni ridotte, sarà dunque un test abbastanza indicativo, visto che verranno coinvolte una realtà del "profondo nord", dove la sfida è tutta fra la Lega e il centrosinistra; una del centro, con il candidato del centrosinistra grande favorito; ed una del sud, dove la destra è in-

nalzata dal candidato dell'Ulivo. A Forlì e Faenza (ma in tutto sono 14 i comuni fra la provincia di Forlì e quella di Ravenna ad essere interessati dalle consultazioni) si deve eleggere il sostituto del senatore Libero Gualtieri, già presidente della Commissione stragi e del Comitato parlamentare per i servizi segreti. Per l'occasione la coalizione dell'Ulivo si presenta compatta a sostegno di un personaggio di prestigio assoluto: Andrea Manzella, parlamentare europeo, docente di diritto costituzionale, autore di importanti testi politici e già segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri durante i governi Spadolini, De Mita e Ciampi. Un candidato "importante", dunque, che dovrà vedersela con il consigliere regionale di Forza Italia Rinaldo Ridolfi (candidato dal Polo) e il leghista Mori.

Scendendo a Bari, la destra ha deciso di puntare su di un "fratello d'arte". Per il seggio che fu di Pinuccio Tatarella, An ha infatti indicato il fratello del deputato

scomparso, Salvatore. L'Ulivo, che si presenterà con il proprio simbolo, ha invece puntato su Alberto Tedesco, consigliere regionale dello Sdi.

La sensazione che si respira nel capoluogo pugliese è di una battaglia quanto mai aperta. A fare da terzo incomodo ci sarà Michele Diomedè, del Gruppo indipendente Libertà.

In fine il Veneto, dove è candidato per il seggio senatoriale di Treviso-Castelfranco sono cinque. La divisione fra Lega (che presenta il bancario bossiano Pier Giorgio Stifoni) e Liga, con Flavio Contin (in passato salito agli onori della cronaca per essere stato uno dei "Serenissimi" che diedero l'assalto al campanile di San Marco), potrebbe favorire il candidato del centrosinistra-Ulivo, Sergio Casotto. Casotto, già presidente del Tribunale di Treviso, è un laico stimato sia negli ambienti della sinistra che in quelli cattolici, dove può contare anche sull'appoggio di Tina Anselmi. Chiudono l'elenco degli aspiranti senatori Pietro Dogà, medico, esponente del Raggruppamento del nord est e Luigi Pasqualletto del Polo.

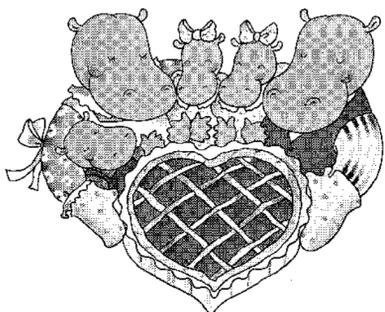
In tutte e tre le realtà la preoccupazione maggiore è legata al rischio di una bassa affluenza ai seggi. «È importante che il candidato dell'Ulivo vinca, e vinca bene. Per questo abbiamo lavorato per sconfiggere il rischio reale di una bassa partecipazione al voto», insiste il segretario della Federazione Ds di Ravenna, Miro Fiammenghi. Una sensazione condivisa in pieno anche dal suo collega di Treviso, De Bianchi. E ieri, chiusura della campagna elettorale a Treviso e Forlì con la partecipazione di Walter Veltroni.

P.F.B.

Gran Cucina Zoppas. La madre di tutte le cucine.

Si ha un bel dire di mangiare poco e magari crudo, che fa bene. Ottavia sa che la casa è una casa quando si sente un buon profumo, e ci si siede a tavola con qualcosa di buono davanti. E la cucina, che è il cuore della casa, deve essere forte e generosa, come Gran Cucina Zoppas.

GRANCUCINA Grande nel cuore
e generosa nelle dimensioni:
70 cm di larghezza per 60 di profondità.



Grande forno multifunzione
per cuocere in 5 modi diversi,
dotato di porta con superficie anti-impronta
per la più facile e completa pulizia.



Gran fuoco superpotente
doppia corona (3,8 kW)
per cuocere rapidamente
anche col pentolone.
E come optional il cassetto
scaldavivande.

Piedoni alti, solidi, per
pulire senza fatica
anche sotto la cucina.
Regolabili per
allineare il piano
ai mobili
(da 85 a 91 cm).

Per maggiori informazioni
potete chiamare
Zoppas linea diretta
0434 394646

*Verdita abbinata - Confezione inconfondibile
art. 56 n.10, D.M. 04/08/88 n. 375.
Su tutti i nuovi modelli da 70 cm di larghezza
e fino ad esaurimento scorte.



Zoppas
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

